IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a -u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate sul linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.1, tramonta ore 5.25 — Trieste, Sabato 19 Febbraio 1898. — Oggi: S. Corrado. — Domani: S. Eleuterio. — N. 5886

IL PROCESSO ZOLA.

UNDECIMA GIORNATA.

(Nostro servizio telegrafico particolare)

In attesa dell'udienza.

PARIGI 19 (N). Tutta Parigi attendeva stamane agitata ed ansiosa l'udienza odierna, come un avvenimento di cui in anticipazione si apprezza l'importanza e la portata. Le strade che fiancheggiano il palazzo di giustizia, la piazza del Delfino erano già dalle prime ore del mattino e a malgrado del tempo cattivo, gremite di popolo. Pioveva a dirotto. Fino dalla mezzanotte una massa di gente s'era addossata al cancello esterno del palazzo, per tenere occupati i posti più prossimi all'ingresso, allo scopo di venderli poi ai migliori offerenti. Oggi per uno di questi posti si pagavano perfino 50 franchi. Il *Pont neuf* era pure occupato dalla folla.

I generali e gli ufficiali superiori furono salutati al loro apparire da grida di: *Evviva l'esercito, abbasso Zola!*

Alle 11 e mezzo arrivò Zola, poco dopo Picquart; ambidue possono entrare nel palazzo senz'essere riconosciuti. Il generale Pellieux viene accolto con entusiastiche acclamazioni. Ma l'ansia che si legge nella folla è per l'attesa del capo dello stato maggiore, generale Boisdeffre, della cui deposizione si attendono chissà quali rivelazioni.

Nella sala d'udienza l'animazione è così viva come nei primi giorni del processo. E' impossibile farsi un concetto dell'impressione prodotta dalle dichiarazioni del generale Pellieux, nella seduta di ieri. Anche dentro al palazzo di giustizia non si parla d'altro; si arrischiano previsioni sulla deposizione del generale Boisdeffre, e ognuno che pronunci questo nome è attorniato da una quantità di persone, che vuole aver notizie e si accontenta di qualunque frottola estemporanea e la divulga. Lo spazio riservato al pubblico è zeppo. Il posto dei testimoni è addirittura una esposizione d'uniformi. Nella prima fila si nota il colonnello Morel, presidente del Tribunale militare che condannò Dreyfus, vicino a lui sta Paty du Clam, e dietro a loro, i generali Pellieux, Boisdeffre e Gonse.

Tra il pubblico è oggetto dell'attenzione generale il principe Enrico d'Orléans, il quale, dopo molti inutili tentativi, è pervenuto finalmente oggi ad ottenere un viglietto per assistere alla seduta.

Boisdeffre.
Demostene, capo di stato maggiore.

La Corte entra alle 12¼. L'udienza incomincia come segue:

Pres. S'introduca il generale Boisdeffre. *(Tutti gli sguardi sono rivolti alla porta, donde deve entrare il teste. Silenzio sepolcrale).*

Il generale Boisdeffre entra. Veste la piccola uniforme di generale. Si fa largo a stento tra la folla. Per giungere più presto alla sbarra, scavalca il primo banco delle file riservate ai testimoni.

Pres. Signor generale. E' avvenuto ieri un incidente, cui nessuno di noi era preparato. In seguito a quest'incidente si è espresso il desiderio che compariste anche voi dinanzi alla Corte e noi fummo costretti a citarvi.

Il presidente legge quindi dal protocollo stenografico della seduta di ieri il brano contenente le rivelazioni di Pellieux riguardo al nuovo documento, nonchè il dibattito che ne seguì; si volge quindi al generale Boisdeffre e gli chiede: Signor generale, che cosa credete di aggiungere a quanto testè ho letto?

Boisdeffre. Confermo pienamente, in ogni punto e dettaglio, ciò che dichiarò ieri il generale Pellieux e confermo ciò tanto riguardo all'autenticità quanto riguardo all'esattezza delle circostanze esposte. Nulla altro ho da dire. *(Movimento; impressione, mormorii).* Insisto sulle mie ultime parole. Non ho nulla da aggiungere; e non ho nulla da aggiungere perchè non ho diritto di farlo. Ripeto *(accentuando ogni sillaba)* non ho diritto!

Signori giurati, voi siete qui la nazione; voi, qui, rappresentate la Francia. Se la nazione non ha più fiducia nei capi del suo esercito, lo dichiari essa per bocca vostra! Noi tutti siamo pronti a cedere il nostro posto, le nostre fatiche, le nostre responsabilità, ad altri, di noi più degni *(Movimento, commenti)* Signori giurati, signori rappresentanti della nazione, parlate, esprimete liberamente il vostro giudizio. *(Si sentono alcune grida: „Sì! Viva l'esercito!“)*

Pronunciate queste parole, il generale si inchina dinanzi alla Corte e fa per uscire, mentre l'applauso, attaccato timidamente alle sue ultime parole, si propaga, crescendo d'intensità.

La congiura del silenzio.
Entra Esterhazy.

Labori. Desidero di rivolgere al teste una domanda.

Pres. Non posso concedervi la parola. La comparsa del generale Boisdeffre non costituisce che un incidente che con le sue dichiarazioni devo considerare esaurito.

Labori (eccitatissimo). Esigo che mi si conceda la parola.

Una voce: Stia zitto, il traditore! *(Proteste, rumori)*

Pres. Ripeto: Non vi posso concedere la parola. *(volgendosi ad un usciere)* Fate entrare il maggiore Esterhazy!

Labori (al presidente). Se non mi concedete la parola, presenterò formale proposta al riguardo.

Pres. E la Corte deciderà. *(All'usciere)* Fate, dunque, entrare il maggiore Esterhazy.

Labori. No. Il maggiore Esterhazy aspetti. Voglio compilare prima la mia proposta.

Mentre Labori e il presidente si scambiano queste botte e risposte in tono molto più irritato ed ostile che le parole stesse non rivelino, il maggiore Esterhazy si avanza fino alla sbarra. Il pubblico segue ogni suo passo con intensa, palese commozione.

Pres. (a Labori). Avete qualche domanda da rivolgere al teste?

Labori. No. Io ho da compilare la mia proposta.

Pres. (a Esterhazy, facendo mostra di non aver udito Labori). Prestate giuramento. - Esterhazy giura.

Pres. (a Esterhazy) Si afferma e si sostiene che il *bordereau* è stato scritto da voi. Che cosa avete da dire in proposito?

Esterhazy ascolta la domanda del presidente col capo leggermente inclinato innanzi. E' pallido e visibilmente irritato. La maggior parte del pubblico lo ha veduto i giorni scorsi errare come un'anima in pena, per i corridoi, e nota che l'espressione del suo volto è sempre la stessa: fredda, cupa, cattiva. Taluno crede di scorgere in lui i segni d'una intima lotta, ch'egli si sforza di dissimulare. Con voce ferma e forte risponde alla domanda rivoltagli, così:

Desidero di fare una dichiarazione. Io non so se i signori giurati concepiscano la spaventevole situazione in cui mi trovo. Un miserabile, Matteo Dreyfus, mi ha accusato pubblicamente d'essere io l'autore del delitto, per cui fu condannato suo fratello. Da 18 mesi sono perseguitato in tutti i modi da quest'accusa e per abbatterla e annientarla domandai io stesso di venir processato. La mia domanda fu accolta: io fui riconosciuto innocente ed assolto. Ebbene, ciononondimeno io sono qui oggi, in apparenza citato quale testimonio, in realtà come accusato. Devo rispondere ad un'accusa, ma poichè non sono che un testimonio, non ho neppure il diritto di valermi d'un avvocato. Contro di me si sono tramate e si ordiscono tutt'ora le macchinazioni più tenebrose, i più terribili intrighi. Per questo, signor presidente, mentre sono disposto a rispondere a qualunque vostra domanda, dichiaro *(sprezzante)* che ad eventuali interrogazioni di quella gente lì *(mostra col pollice del pugno chiuso, senza voltarsi, il lato della sala dove siedono Zola e gli avvocati)* non risponderò una parola. *(Parte del pubblico applaude).*

Pres. (a Labori). Avete qualche domanda da rivolgere al teste?

Labori (senza staccare gli occhi da un foglio su cui sta scrivendo) Ho da compilare la mia proposta.

Pres. (minaccioso) Vi avverto che, se non dite ora quel che intendete domandare al teste, non avrete modo di dirlo poi.

Labori. Ebbene, ho parecchie domande da rivolgere al teste e importantissime. Ma non le presenterò che quando la Corte avrà preso una decisione qualunque sulla mia proposta concernente il generale Boisdeffre.

Pres. O adesso, o niente!

Labori. Questo si chiama violentare i diritti della difesa; ma su ciò deciderà in seguito la Corte di cassazione.

Pres. Potete appellarvi alla Corte di cassazione. *(Al teste)* E voi potete ritirarvi.

Durante questo battibecco Esterhazy lancia occhiate piene d'odio a Zola e ai difensori. Mentre Esterhazy si ritira, una parte dell'uditorio prorompe in applausi. Labori e Clemenceau si accingono a protestare contro il licenziamento d'Esterhazy, ma il presidente li interrompe gridando: Usciere, fate entrare uno dei prossimi testimoni!

L'usciere esce e, ritornato dopo alcuni minuti, dichiara: Nella stanza dei testimoni non ho trovato nessuno. *(Ilarità)*

Un'altra sorpresa di Pellieux.

Da uno dei banchi dei testi il generale Pellieux fa cenno al presidente di voler parlare. *(Movimento, segni di attenzione)*

Pellieux: E' permesso una parola? *(si leva in piedi, tenendo in mano un viglietto da visita).* Ho ricevuto testè una comunicazione da persona cui taluno ha offerto del denaro. Questa persona è il signor Bouton. Egli attende nell'atrio e questa è la sua carta da visita. Domando che venga interrogato.

Pres. (all'usciere) Ritornate alla sala dei testimoni. Guardate se vi è qualcuno.

Labori. Non presenterò alcuna domanda al prossimo testimonio se la Corte non decide prima sulla mia proposta che sia richiamato il generale Boisdeffre.

Pres. (rassegnato) Terminate di redigere le vostre proposte.

L'udienza viene sospesa. Durante l'interruzione, la confusione nell'aula è indescrivibile. Ognuno esprime il proprio avviso su questo o quell'incidente. Si discute apostrofando, insultando, minacciando. Dopo un'ora e mezza circa, si riapre l'udienza.

La proposta Labori.

Labori motiva le proprie proposte: Considerato che il generale Boisdeffre è venuto qui oggi, dopo un giorno d'attesa, a rinnovare le dichiarazioni del generale Pellieux; rinunciando da parte mia, a indagare in quanto sia conforme a giustizia e sia fondato in legge questo sistema, per cui si manda qui un generale al giorno a invocare, senza controllo e a proprio capriccio, il segreto d'ufficio e il procedimento segreto, e a violare, al tempo stesso questo e quello, quando torni loro comodo; considerato che il rifiuto opposto dal presidente alla mia domanda d'interrogare il generale Boisdeffre, costituisce una violazione dei diritti della difesa, in seguito alla quale le deposizioni di Pellieux e Boisdeffre rimangono senza contestazione; considerato che una contestazione avrebbe tanto maggiore importanza, inquantochè il generale Boisdeffre ha dichiarato ai giurati che l'assoluzione di Zola porterebbe per conseguenza le dimissioni dell'intero Stato maggiore; considerato, infine, che per tutti questi motivi i diritti della difesa vennero conculcati dall'intervento abusivo dell'autorità militare, proponiamo, per frustrare lo sfregio architettato contro la giustizia, che i generali Pellieux e Boisdeffre vengano richiamati e sottoposti a nuovo interrogatorio.

L'uditorio interrompe replicate volte Labori, durante la lettura delle motivazioni. Labori dapprima non fa caso, ma ad un certo punto, seccato e irritato dal contegno passivo del presidente, gli osserva: Ma come, signor presidente, non chiamate all'ordine cotesta gente?

Si alza quindi l'avvocato generale van Cassel, il quale fino ad ora non aveva aperto bocca dal giorno della prima udienza. Il pubblico lo guarda sorpreso.

P. M. Io ho precisato il mio punto di vista e il mio atteggiamento in questo processo fin dal primo giorno. Ho preteso cioè che si escludesse dal processo probatorio tutto ciò che non si riferisce all'oggetto della causa. Questo foro non è competente per decidere su ciò che la difesa cerca, vale a dire, la revisione del processo Dreyfus. E' inutile dunque che si insista nel presentare proposte che sono volte a questo fine. Osservo che lo stesso scopo perseguono direttamente o indirettamente tutti gl'incidenti sollevati dalla difesa. Con tali cose non si fa che offendere il prestigio della giustizia.

Labori. Il prestigio della giustizia si offende con certe manifestazioni del pubblico, che il presidente tollera.

Intermezzo burrascoso.

Labori soggiunge: Ho il diritto di dire che i generali hanno torto di presentare le loro dichiarazioni in forma da far credere che essi soli rappresentino qui la Francia. E come si può impedirci di porre loro delle domande che essi stessi hanno provocate? Ci si dice: „non avete il diritto di chiedere la *revisione*“. Ma chi mai suscita tale questione se non coloro ai quali qui è concesso di parlare liberamente di ogni cosa? Epperò in questo istante non si tratta nè di Dreyfus nè di Esterhazy. Questo è stato messo in libertà; che la responsabilità ne cada su coloro che lo hanno assolto! *(clamori e tumulto nel pubblico).*

Pres. Siate più moderato.

Labori. Lo sono anche troppo; coloro cui manca moderazione non sono amici della giustizia.

Riprendendo il discorso Labori dice: Qui sono in giuoco principî ben più alti: gli eterni principî della giustizia e della umanità. Coloro che strepitano in fondo a questa sala non pensano affatto alle sofferenze dell'uomo confinato nell'isola del Diavolo. Si agisce non in omaggio alla serena giustizia, ma sotto l'impulso della passione; per salvare gente che non può o non vuole tenere fede alla propria parola. Non prestate attenzione all'eccitamento del paese indotto in errore! Noi siamo giunti ora ad un bivio della storia. Ponderate quindi con coscienza alle decisioni che state per prendere, poichè ogni indugio a conceder giustizia, può essere gravido di incalcolabili conseguenze.

Il discorso dell'avvocato Labori, pronunciato con slancio oratorio appassionato, suscita manifestazioni clamorose. Gli ufficiali presenti sono eccitatissimi; e durante il discorso apostrofano ripetutamente l'oratore.

Labori dice: Si capisce che il partito militare possa essere ostile alla revisione... *(Grida da parecchi ufficiali: Questo è troppo! - Clamori nel pubblico).*

Labori non si lascia intimorire nè dal contegno petulante degli ufficiali nè dai clamori dell'uditorio. L'agitazione raggiunge il colmo allorchè, con parole vibrate, attacca il Tribunale militare che assolvette Esterhazy. Ufficiali e generali scattano dai loro posti e protestano energicamente. Il più vivace è il Paty du Clam, che grida: „Noi non ci lasciamo ingiurare“. Gli ufficiali sembrano fuori di sè; soltanto Pellieux si conserva calmo e invita gli altri a conservare il sangue freddo.

Mentre nell'aula la confusione è al colmo, il colonnello Picquart, che stava sulla soglia, vede Esterhazy che per caso gli era capitato vicino; e mentre gli altri ufficiali nell'aula protestano contro le parole di Labori, Picquart si pianta dinanzi ad Esterhazy fissandolo negli occhi. Esterhazy rimase un istante interdetto, poi, come il caso non fosse suo, gli voltò le spalle.

Nel corridoio, un ufficiale gridò al perito Grimaud: „Voi siete stato tratto in inganno“. Grimaud entrò allora nella stanza dei giurati e rivolto agli ufficiali colà assembrati, grida: Nessun insulto mi toglierà dal mio convincimento. Io combatto per la verità. Evviva la repubblica. - Gli ufficiali non gli risposero.

Ritorna Picquart.
La sua opinione sul nuovo documento.

Dietro richiesta della difesa il presidente fa richiamare il colonnello Picquart, il quale ritorna sulle note dichiarazioni del colonnello Henry, confutandone alcuni punti. Dà quindi alcuni schiarimenti sul *dossier* segreto; infine fa la seguente dichiarazione: Dacchè si è messa in dubbio l'autenticità del viglietto pneumatico e di altri documenti, devo domandare che si provveda al mezzo di constatare se i documenti sono autentici o no.

Segue un momento di pausa. Quindi Picquart riprende la parola e dice: Durante il processo Esterhazy mi consta essere pervenuto al ministero della guerra un documento, che io non ho veduto. Questo documento è, secondo me, una contraffazione.

Labori. Voi parlate evidentemente del nuovo documento, la cui esistenza fu rivelata ieri dal generale Pellieux.

Picquart. Precisamente.

Ritorna Esterhazy.
In bocca chiusa non entran mosche.

Appena comparso Esterhazy Labori e Clemenceau incominciano a tempestarlo di domande, dalle quali egli si ripara, non aprendo bocca. I due difensori gli avranno rivolto forse un centinaio di domande, senza ottener risposta ad una sola.

Esterhazy volge continuamente le spalle a Zola e ai suoi difensori. Il presidente, impazientito dal continuo interrogare dei difensori, dice a Labori: Ma non vedete che non vuol rispondere?

Labori. Poco me ne importa.

Tra le domande rivolte dalla difesa a Esterhazy, senza cavargli una parola di risposta, le più notevoli sono le seguenti: Potete dirci qualche cosa intorno alla dama velata? Non avevate timore di venir arrestato quale complice di un certo furto di documenti?

Alla domanda mossa da Clemenceau a Esterhazy, s'egli avesse avuto rapporti col colonnello Schwarzkoppen, addetto militare tedesco, il presidente osserva: Questa domanda riflette le relazioni internazionali. Non posso permetterla.

Clemenceau. Perchè no, se con questo mezzo possiamo fare la luce?!

Pres. Perchè c'è qualche cosa che sta al disopra di tutto.

Dopo aver rivolto invano a Esterhazy una quantità di domande d'ogni specie, *Clemenceau* osserva: Il testimonio ha assunto l'unico atteggiamento che gli è possibile.

Dopo uno scambio d'idee fra il presidente e la difesa intorno all'escussione dei prossimi testi, l'udienza viene levata.

Dopo l'udienza.

Dopo tolta l'udienza, avvengono grandi dimostrazioni ostili a Zola tanto nell'interno del palazzo di giustizia quanto dinanzi allo stesso. Il generale Pellieux è acclamato così entusiasticamente dalla folla ch'egli ne è commosso fino alle lagrime. Il pubblico fa clamorose dimostrazioni anche ad Esterhazy. Un vecchio gli si getta al collo e lo bacia. Esterhazy viene portato quasi in trionfo sino alla piazza Dauphin, dove la folla lo acclama.

Aurelìano Scholl 53

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Io? Dove ti ho dunque veduto?

— Io vi riconobbi subito la prima volta che vi vidi, in casa del conte di Navarran... e mi farò uccidere per voi quando lo vorrete.

— E' singolare - mormorò Giovanni - infatti mi sembra...

— Avete navigato - domandò Surypere.

— Per otto anni.

— E non vi ricordate dove mi avete veduto?

— No!

— A Caienna!

— A Caienna! - esclamò Giovanni Desilons.

Surypere non potè rispondere. Un fischio disperato squarciò l'aria, e quasi subito ebbe luogo un urto spaventevole; le vetture salivano le une sopra le altre; non si videro che tavole spezzate, vetri che volavano in ischegge, sbarre di ferro storte e ridotte in frantumi.

Si sentivano grida e gemiti da tutte le parti... Il vapore sfuggiva dalle caldaie scoppiate; un macchinista e un fuochista giacevano distesi sulla via... Era un'orribile confusione, una scena d'inferno... Coloro che erano stati soltanto storditi dall'urto, uscirono uno a uno da questo mucchio di macerie e si misero a sgomberare la via. Il più agile corse alla stazione seguente per chiedere soccorso. Giovanni fu in piedi prima di tutti; si era messo corponi sopra Luisa e le aveva fatto un riparo col suo corpo. La povera pazza gli sorrideva. Giovanni la rialzò; ella aveva una scorticatura in fronte.

— E' ferita? - domandò Surypere.

— Non è niente - rispose Giovanni - e tu?

— Io sono tutto ammaccato....

— Infatti trascini la gamba destra.

— Ho la spalla slogata.

Giovanni mise un fazzoletto attorno al collo di Surypere e vi adagiò il braccio, onde diminuire il dolore della spalla. La notizia dell'accidente si sparse ben presto sulla linea; il barone de Remeney che aspettava Giovanni a Heuda in una vettura da caccia, seguì la strada romana e giunse ben presto sul luogo del disastro. Giovanni fece salire Luisa e Surypere in fondo alla vettura, e, prendendo posto vicino al magiaro:

— E' un colpo di monsignore - gli disse egli - è tempo di finirla con quella gente.. Ma, prima di tutto bisogna ritrovare il figlio di Luisa onde non lasciar preda da nessuna parte ai nostri nemici...

Un'ora dopo la vettura giungeva al castello che lord Trelauney aveva acquistato dal signor di Villepont. Giovanni nel treno si era tolto il costume da guardacaccia, grazie al quale sperava di essere riconosciuto dalla sorella, e fu come signore e padrone che entrò in quella casa ove il signor Raoul comandava poco tempo prima. Avevano guarnito con un'inferiata le finestre della camera di Luisa, precauzione che la calma della povera figlia rendeva inutile. Durante il viaggio ella aveva guardato il paesaggio con sorpresa; sembrava riconoscere gli alberi, e quando la vettura passò innanzi alla casetta, Luisa spalancò gli occhi e volle slanciarsi... Giovanni la trattenne, e anche lui, riconoscendo il tetto rosso sotto il quale era trascorsa la sua giovinezza, ebbe due lacrime silenziose......

Un medico di Houdan rimise a posto la spalla di Surypere e ordinò alcuni giorni di riposo. La sera Trelauney entrò nella camera del fedele servitore e si sedette ai piedi del letto.

— Adesso - gli diss'egli - desidero da te una confessione generale. E' a Caienna che ti ho incontrato, mi hai detto. Conosco la tua affezione, narrami la tua vita, ho diritto di conoscerla!

Surypere si sollevò per guardare in faccia colui al quale aveva dedicato la propria esistenza - e cominciò:

XXVII
Storia di un operaio.

— Il giorno in cui feci il mio ingresso nel mondo nulla faceva presentire che avrei dovuto trascinare più tardi l'esistenza delle avventure disgraziate e disoneste. Io non mi chiamo Surypere, ma semplicemente Pietro Brunier, e sono nato a Chartres, una città tranquilla che non ha mai fatto parlare di sè. Mio padre teneva una piccola agenzia di spedizioni, la quale bastava ai bisogni della casa a cui, sul primo procurava anche una certa agiatezza. Mia madre, la vedo ancora pallida e sofferente, in mezzo all'andare e venire dei clienti e del personale della scuderia, sorvegliava silenziosamente la casa e i figli, con quelle attitudini che fanno riconoscere i martiri sui quadri delle chiese. Io avevo un fratello maggiore che alla testa dei suoi cavalli attaccati ad un pesante veicolo percorreva già le vie maestre trasportando merci da un luogo all'altro. Io ero il più piccolo dei figli; tra mio fratello e me vi era una bella ragazza di sedici anni, che si trovava, per la sua educazione, nel convento delle suore della Provvidenza.

Avevo circa dodici anni, e siccome nella nostra famiglia il danaro non si è mai guadagnato senza grandi stenti e inoltre avevo poca disposizione allo studio, mio padre, una bella sera, mi disse bruscamente che bisognava pensare a imparare una professione. Lavorare! ecco un'idea che non voleva entrare nella mia testa di mulo. Mi enumerarono tutte le professioni che potevano essere abbracciate dalle persone della nostra condizione. Sulla piazza Marceau avevo conosciuto un giovinotto che lavorava da muratore e cantava sempre allegramente le ultime canzoni di Morainville, il Beranger popolare del paese di Chartres. Mio fratello, che era entrato in trattative per l'acquisto di un albergo bene avviato a Etampes e che parlava di ammogliarsi, aveva pregato questo giovane muratore di assistere alle sue nozze, a causa della sua allegria e del suo buon umore.

Mia sorella cominciava il suo noviziato nel convento in cui era stata educata. Mi vedevo dunque per l'avvenire abbandonato da questi due affetti differenti, ma che mi erano tutti e due egualmente cari. Mio padre era tutto il giorno intento alle sue occupazioni, mia madre, sempre pen-

I partigiani di Zola sono fatti segno a dimostrazioni ostili. Anche la vettura di Zola è accolta da fischi e da contumelie.

Del resto non sono avvenuti incidenti degni di rilievo.

Un'altro mistero?

BERLINO 18 (N). Il consigliere di Tribunale Rosenthal, di Monaco, in una convocazione avuta con alcuni colleghi, ha dato particolari interessantissimi, e che assicura attendibili, sul come il senatore Scheurer Kestner s'indusse ad immischiarsi nell' affare Dreyfus.

Esisterebbe un vecchio sottufficiale, il quale, essendo addetto quale inserviente al ministero della guerra negli anni 1892-93, avrebbe eseguito il triste incarico di asportare documenti segreti dalla stanza di Dreyfus per poi riporli al loro posto prima che il capitano potesse accorgersi della loro sparizione. Non si sa bene per conto di chi agisse quel sottufficiale, ma si dubita che fosse per incarico di Esterhazy.

Allorquando si incominciò a parlare della revisione del processo Dreyfus e delle inchieste a carico di Esterhazy, il sottufficiale, tormentato da rimorsi, avrebbe detto tutto al suo confessore, il quale a sua volta ne avrebbe avvertito Scheurer-Kestner.

Non si sa quanto attendibile sia questa narrazione; certo essa spiegherebbe molte cose e sopratutto l'aggravarsi dei sospetti su Dreyfus, ad onta che mancasse del tutto a suo carico la spiegazione della causa a delinquere.

Commenti tedeschi all' entrata in iscena del nuovo documento.

BERLINO 18 (N). Il sensazionale cambiamento avvenuto nel processo Zola viene qui discusso dal punto di vista che resta a precisare chi fosse il mittente e chi il destinatario dell' atto segreto, di cui parlò il generale Pellieux. Che questa persona non sia da ricercarsi fra i membri dell'ambasciata tedesca nè dell' italiana, lo hanno solennemente affermato le esplicite dichiarazioni di Bülow e del sottosegretario di stato conte Bonin. Resta aperta ora la questione che possa trattarsi dell'ambasciata russa.

Apparisce tuttavia priva di senso comune la supposizione, che un ufficiale francese dello stato maggiore o del ministero della guerra, a due soli anni di distanza dal processo Dreyfus, abbia osato esporsi al grave pericolo di mandare un biglietto compromettente al rappresentante di una potenza estera ed è assurdo il supporre che questo rappresentante possa essere un membro dell'ambasciata tedesca, allo stesso modo che è assurda la storiella del *bordereau* rubato dal cestino di un ufficio dell'ambasciata tedesca.

E' certo però che la dichiarazione del generale Pellieux, per quanto tronfia nella forma ed esagerata nella sostanza, avrà per effetto di consolidare sempre più il ministero Méline nella posizione presa contro la revisione del processo Dreyfus. Ad ogni modo l' improvviso cambiamento avvenuto nel processo Zola non può essere appreso che con piacere in Germania, perchè, se da quell' ammasso di pasticci e contradizioni era difficile far scaturire la luce, è da sperarsi che il nuovo documento ne porti un poco; e più in chiaro saranno messe le cose, più facile riuscirà dimostrare che la Germania è sempre rimasta del tutto estranea a questa losca faccenda.

COLONIA 18 (N). La *Kölnische Zeitung* è d'opinione che il generale Pellieux abbia tirato in campo nell' udienza di ieri le sue nuove dichiarazioni e lo spauracchio d'una guerra imminente, al solo scopo di salvare l' onore dell' esercito francese, compromesso. Il suddetto giornale soggiunge che all' estero non si è disposti a condividere i timori del generale; e che, per quanto riguarda la Germania, la Francia non ha bisogno d'imporsi alcun ritegno. Proceda pure liberamente e senza riguardo alle relazioni di vicinato, per fare la luce nella tenebrosa faccenda; semprechè luce si possa e si voglia fare.

Parlamento italiano. ROMA 18 (N). *Camera.* Presiede Biancheri. *Socci, Luzzatti, Biancheri,* commemorano lo statista inglese Stansfeld, amico dell' Italia nei momenti della sventura.

Si riprende quindi la discussione della legge sulla Cassa di credito comunale e provinciale.

Bissolati, socialista, si dichiara per ragioni di metodo, non di sostanza, contrario al progetto.

Fazi svolge un ordine del giorno favorevole al progetto, facendo voti perchè la Cassa possa garantirsi oltre che con la sovrimposta fondiaria sulle altre casse comunali.

Brunetti svolge un ordine del giorno esprimente il desiderio che la Cassa si regga con le forze proprie, senza la garanzia dello Stato.

Guerci dice che lo Stato ha fatto più di quanto i suoi mezzi gli permettevano. Conviene ora lasciare che il paese svolga meglio le sue energie.

Romanin-Jacur dice che lo scopo della Cassa è quello di provvedere ai prestiti già esistenti, più onerosi dei prestiti nuovi, i quali essendo circondati dalle massime guarentigie, si ridurranno a poca cosa. Dimostra essere esagerati i timori per la nuova responsabilità dello Stato o per l'aumento delle ingerenze parlamentari. Esamina particolarmente gli articoli della legge, enumerando le garanzie con cui la Commissione circondò il progetto ed espone le ragioni che determinarono la Commissione a presentare quest' ordine del giorno: „La Camera invita il governo a studiare e proporre provvedimenti legislativi, allo scopo di procurare ai Comuni la possibilità e i mezzi di assumere l'esercizio diretto dei servizi pubblici, nell' interesse generale delle finanze municipali". Concludendo, invita la Camera a considerare la portata della legge, abbastanza ristretta; e appunto perciò, soggiunge, la Camera può approvarla con sicura coscienza che ne potranno derivare notevoli benefici non danni. *(approvazioni).*

Colombo svolge il seguente ordine del giorno: „La Camera ritenendo che la Cassa di credito comunale e provinciale, come fu proposta dal ministero e dalla Commissione, mentre favorisce la tendenza degli enti locali a contrarre nuovi debiti, impegna il governo in pericolose garanzie, passa all' ordine del giorno." L' oratore riconosce che adesso il progetto è più ristretto di quando fu presentato la prima volta dal governo; tuttavia voterà contro perchè si ispira ai principi esiziali dell' eccitamento degli enti locali a spendere, e dell' impegno indefinito della responsabilità dello Stato. Crede peggiore poi la tendenza espressa nell' ordine del giorno della Commissione, perchè tutti i Comuni vorranno municipalizzare i principali servizi, anche industriali. Mostra che le garanzie finanziarie sono insufficienti: e in un momento di crisi se ne vedrebbero le disastrose conseguenze. La seduta termina alle 18.30.

ROMA 18 (N). Eccovi qualche ulteriore particolare sull' odierna seduta della Camera: Le interrogazioni furono svolte alla presenza della solita cinquantina di deputati. Quando si riprende la discussione del progetto della Cassa comunale e provinciale, entra nella tribuna di Corte il conte di Torino. Si recano tosto a salutarlo l' on. Palberti e i membri della presidenza, de Riseis, di Bagnasco, Colonna, di Belgioioso. Il conte di Torino assiste ai discorsi degli onor. Bissolati e Fazi e si ritira mentre parla l' on. Brunetti. L' aula si animò quando cominciò a parlare l' on. Romanin-Jacur. Erano presenti tutti i ministri. La difesa del progetto fatta da Romanin-Jacur piana, efficace, analitica fu ascoltata con interesse.

Le dichiarazioni di Colombo, giudicate troppo pessimiste, provocarono frequenti interruzioni dal banco della commissione e da quello del governo. Avendo Colombo accennato al pericolo, cui potrebbe trovarsi esposto lo Stato garante dei titoli inviliti, se i depositanti delle Casse di risparmio e di altri istituti facessero ressa agli sportelli, Rudinì lo interruppe dicendo: Che cosa farebbe l'on. Colombo se cascasse la luna? *(ilarità generale).* Colombo ottenne invece approvazioni da molti banchi, quando accennò alla possibilità dell'eccessiva municipalizzazione dei servizi comunali, a cui l'ordine del giorno della Commissione dà la spinta, perchè diventi una macchina elettorale in mano dei partiti locali e trapianti in Italia quelle camarille amministrative, delle quali diede un esempio di recente Nuova York, col famoso *Tammany Hall.* Molti deputati annunciarono il loro arrivo per domani, in previsione di un voto politico dopo il discorso di Luzzatti.

La coda d' un rumoroso incidente. BERLINO 18 (N). L'Associazione Evangelica aveva presentato una petizione al cancelliere dell' impero Hohenlohe, contro il ministro prussiano presso la Santa Sede, per la condotta da lui tenuta il 27 gennaio, non intervenendo al banchetto della colonia tedesca di Roma, per il genetliaco dell' imperatore Guglielmo, perchè si doveva brindare a re Umberto.

La odierna *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi la risposta che il segretario di Stato Bülow dà per ordine dell' imperatore all'Associazione Evangelica. La risposta dice: „L' imperatore è assai dispiacente per la petizione. I rimproveri contro il ministro presso la Santa Sede non hanno fondamento. E ciò lo dimostra una particolareggiata esposizione dei fatti. La nota del segretario di Stato agli esteri soggiunge: Se voi esprimete timore che l' attitudine del ministro prussiano presso la Santa Sede, che fu un' attitudine conforme agli usi diplomatici, alteri le nostre relazioni con l' Italia, nostra alleata, posso completamente rassicurarvi in questo riguardo, perchè il caso di cui si tratta non diede luogo neppure per un momento a verun falso apprezzamento da parte delle autorità italiane. L' assoluta convinzione della grande lealtà politica dell' imperatore e la lealtà con cui la Germania mantiene l'alleanza con l' Italia hanno messo così profonde radici in tutti i circoli competenti della nazione italiana, che non può essere scossa da un apprezzamento erroneo, riguardo relazioni che a Roma sono perfettamente conosciute e comprese".

Dimostrazione di simpatia a Tina di Lorenzo. BUDAPEST 18 (N). Tina di Lorenzo questa sera fu fatta segno a una calda ed eloquente attestazione di simpatia, con la quale il pubblico ungherese intese di protestare vivamente contro l'insulto fatto alla gentile e vezzosissima attrice dall'ex-deputato Pazmandy. La Tina, al suo apparire sulla scena, nelle vesti di *Cipriana* in *Facciamo divorzio* del Sardou, parte in cui ella, notoriamente, è deliziosa, fu accolta da una fragorosa ovazione, che durò alcuni minuti. Gli applausi si rinnovarono quindi frequentissimi e alla festeggiata vennero offerti innumerevoli ghirlande e mazzi di fiori, omaggi della colonia italiana, del Circolo italiano, del console italiano, del personale di tutti i teatri della capitale e di numerosi artisti e artiste. Molti soci del Casino nazionale hanno l'intenzione di proporre l'espulsione di Pazmandy.

Il primo dei tre duelli, che Pazmandy avrà per le offese arrecate a Tina di Lorenzo, avrà luogo domani.

Parlamento germanico. BERLINO 18 (B). *(Camera).* Si discute il bilancio della guerra. Il deputato Bebel muove nuove lagnanze per i maltrattamenti che si fanno subire ai soldati, e raccomanda di prendere a modello il sistema militare svizzero.

Il ministro della guerra confuta le asserzioni dell' oratore, o dimostra che il sistema delle „milizie" sarebbe inapplicabile in Germania, essendo inadatto ad operazioni rapide e pronte.

Dopo lungo dibattito, la discussione di questo capitolo fu aggiornata.

Il passaggio per i Dardanelli. - Preoccupazioni inglesi. LONDRA 18 (N). Le notizie che si succedono con sempre maggiore frequenza, di navi russe con truppe e materiale da guerra, passate per i Dardanelli dal Mar Nero nel Mediterraneo, dirette a Wladiwostoch, attirano in sommo grado l' attenzione dei giornali inglesi, i quali rilevano che il permesso di passaggio dei Dardanelli involverebbe una lesione del trattato internazionale sugli stretti.

La *Morning Post,* organo del ministro Salisbury, pubblica un notevole articolo, nel quale rileva il pericolo che minaccerebbe gli interessi inglesi, se la flotta russa avesse libero il passaggio dal Mar Nero nel Mediterraneo.

Goluchowski a Budapest. VIENNA 18 (B). La *Politische Corresp.* comunica: Il ministro degli esteri, conte Goluchowski, è partito oggi nel pomeriggio per Budapest, accompagnato dal capo-sezione Szecsen e dai consiglieri di sezione Marez e Gagern.

Pare che il ministro si tratterà a Budapest un paio di giorni.

Una colossale mistificazione. BUDAPEST 18 (N). Il ministro della guerra. Kriegshammer, si recò oggi al meriggio dal ministro dell'interno, Banffy, col quale ebbe un lungo colloquio, a quanto si dice, intorno all' assistenza che le autorità militari sono chiamate a prestare alla polizia, per frenare il movimento socialista nelle campagne. Tale supposizione si fonda sul fatto che il ministro invitò ad un convegno il deputato dell'opposizione Novoszy, ch'era appena giunto di ritorno da un giro fatto nel comitato di Templin, ove si svolge appunto l'azione socialista-agraria, e lo interrogò sulla situazione in quel comitato. Il deputato rispose che le notizie che si divulgano in proposito sono esagerate, e che tanto nel comitato di Templin quanto in quanto in quello di Czabolcz, sarebbe bastato l'apparire della truppa, per ricondurre la calma. E' degno di nota il seguente fatto, pubblicato da un giornale di Templin: Il maestro comunale ed un contadino hanno dichiarato di essere entrati nel circolo socialistico del loro paese unicamente in seguito alle pressioni esercitate su loro da Varkary, il noto agitatore di Budapest. Aggiunsero che ora, avendo compreso di essere stati ingannati, si ritiracono.

La polizia di Budapest possiede le prove che ai fiduciari dei rivoltosi, i quali da Templin e da Czabolcz si erano recati a Budapest per prendere istruzioni sulla linea di condotta da seguirsi, Varkary presentò delle persone sconosciute sotto il nome di presidente dei ministri, di ministro dell'interno e di Francesco Kossuth; e fu loro detto che il re approvava la loro condotta, proibendo alla truppa di far uso delle armi. In una remota borgata del comitato di Czalbocz fu sparsa la voce che l'arciduca Rodolfo era vivo e che sarebbe venuto a porsi alla testa del movimento, per effettuare la divisione delle terre. Questa notizia era stata accolta con tanta fiducia, che i contadini procedettero in anticipazione, segretamente, alla divisione delle tenute del grande possesso, riservandosi ciascuno da 10 a 50 jugeri di terre.

Da ciò risulta che il movimento non fu opera del partito socialista, ma di un sindacato di truffatori, capitanato dall' abilissimo Varkary. Il sindacato sarebbe riuscito a far versare a qualche centinaio di migliaia di contadini una tassa d'iscrizione di 50 soldi a testa, raggranellando circa 250,000 fiorini.

Pare che contro il Varkary sarà proceduto non soltanto come aizzatore dei disordini, ma altresì per la truffa consumata a danno dei contadini.

Collette proibite. BRESLAVIA 18 (N). Il presidente superiore della Slesia, principe Hatzfeldt, ha proibito le collette a favore dei studenti tedeschi delle università dell' Austria, che in seguito allo sciopero hanno perduto gli stipendi che godevano.

Un'infornata di senatori. ROMA 18 (N). La *Tribuna* crede, che nel mese di marzo, in occasione del „cinquantenario dello Statuto", saranno nominati circa cinquanta nuovi senatori.

Nell' esercito turco. COSTANTINOPOLI 18 (B). Secondo una comunicazione ufficiale ai giornali turchi, la nuova organizzazione dei reggimenti di cavalleria *Hamidiè,* ne porta l' effettivo a 4 squadroni. Nove capi curdi e 76 altri notabili curdi furono nominati ufficiali di vari gradi.

Per una nuova ferrovia italiana. ROMA 18 (N). Il ministro Pavoncelli ha ordinato una serie di studi per una nuova ferrovia Genova-Piacenza, reclamata dal commercio genovese, che tende ad accaparrarsi i mercati della Valle del Po, provveduti ora principalmente da Venezia.

Dimostrazione di disoccupati. PALERMO 18 (N). Stamane a Troina trecento disoccupati, fra cui alcune donne e ragazzi, con bandiere, fecero una dimostrazione chiedendo soccorsi. Una parte dei dimostranti era armata di accette, falci e rivoltelle. Un delegato di pubblica sicurezza e i carabinieri invitarono i dimostranti a sciogliersi. Accorso un picchetto di soldati fu accolto dai dimostranti a sassate e a colpi di rivoltella. La truppa rispose al fuoco. Due contadini rimasero uccisi. Un tenente di fanteria, il delegato di pubblica sicurezza e quattro soldati furono feriti.

I drammi delle miniere. - 100 morti. BOCHUM 18 (B). Fino a mezzodì vennero estratti dal pozzo della miniera *Karolinen-Glück-Hamme,* cento morti.

Si ritiene che questo sia il numero totale dei minatori feriti nella catastrofe.

Notizie bancarie. BUDAPEST 18 (B). Il sindacato costituito dalla „Union-Bank" per la vendita delle obbligazioni enologiche della „Agrar-und Reuter-Bank" ungherese, ha realizzato tutti i titoli assunti, avendone potuto effettuare l' introduzione in Olanda.

BERLINO 18 (B). Il ribasso dello sconto, votato dalla Commissione centrale della Banca dell' impero, deve attribuirsi allo stato floridissimo in cui si trova la Banca. La Commissione presentò il bilancio della gestione 1897 e fissò il dividendo, che però non sarà comunicato al pubblico che dopo l'approvazione da parte del cancelliere dell' impero.

Marina a.-u. La nave da guerra a.-u. *Donau* è giunta ieri a Nuova Orléans, ove si fermerà 12 o 14 giorni. La nave a.-u. *Magnet* è partita da Suda per Smirne, e la nave *Leopard* è giunta a Suda proveniente da Smirne. A bordo di tutte tre le navi tutto bene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria della compianta sig.a Elisabetta Lorenzutti, dalla famiglia Bonetti-Colombo, corone 20.

Raccolte fra i soci del circolo *Trento-Trieste,* durante il festino sociale di ieri, corone 30.

Raccolte dal sig. Giuseppe Bonetti di Lussinpiccolo, in occasione degli sponsali del sig. Romano Socolich, a Neresine, corone 10.

Per la Cassa centrale, sezione adriatica: pro gruppo di Cervignano: raccolte alla seconda festa dei mandolinisti cervignanesi, dalla gentile signorina Bosma e dal sig. Parmeggiani, corone 40.52:

pro gruppo di Pinguente: dal signor Pietro Posdan, di Pinguente, raccolte da una mascherina astrologa, corone 1.32.

Sette nuovi gruppi della Lega Nazionale. La Direzione della sezione adriatica dispose perchè si costituiscano in questi giorni i seguenti sette nuovi gruppi: *Chiauschi* nel Comune di Lussinpiccolo (delegato il sig. Francesco Salata). - *S. Pier d' Isonzo* (delegato il sig. Pietro de Montagnaco). - *Dolegna* (delegato il direttore sig. Giorgio Bombig di Gorizia). - *Sagrado* (delegato il sig. Giacomo Vittori). - *Torre di Parenzo* (delegato il sig. Giovanni Battista Rodella). - *Brazzano* (delegato il sig. Alessandro Macorig). - *Fogliano, Redipuglia* e *Polazzo* (delegato il sig. Pirro Cosolo).

E' sperabile che il buon esempio spinga gli altri borghi del Friuli (e sono parecchi ancora) e quelli dell' Istria continentale e insulare, a costituire nuovi gruppi, affinchè al congresso di Monfalcone, nel prossimo maggio, tutta la nostra Regione sia rappresentata. Nell'Istria mancano ancora nella federazione: Fasana, S. Vincenti, Valle, Volosca-Abbazia, Umie, Sansego, Lussingrande; nel Friuli: Aquileia, Pieris, Grado, Campolongo, Chiopris e molti altri.

Per la vedova di Giacinto Gallina. Il signor Rodolfo Ullmann, appaltatore del Teatro Filodrammatico ha rimesso al signor Ettore Dominici, quale cassiere del Comitato per le onoranze a Giacinto Gallina, l' importo di Lire 50 a favore della vedova Gallina. Il signor Dominici poi ci prega di voler, a nome della vedova stessa, esprimere vivissime grazie a tutti i generosi oblatori.

Il ballo della Filarmonica. Dopo la splendida riuscita dei festini, ognuno prevedeva che il ballo della Filarmonica, il tradizionale ballo grande, che costituisce una delle più eleganti ed attraenti manifestazioni del carnevale triestino, sarebbe riuscito non inferiore agli splendidissimi balli degli anni scorsi, che hanno lasciato così lieti ricordi. Ma bisogna pur convenire che l'esito ha superato anche le più ottimistiche aspettative. Non è possibile descrivere l'incantevole, affascinante colpo d'occhio, che offriva stanotte la sala della Filarmonica, affollata da un numero stragrande di signore in *toilettes* di un'eleganza squisita, di una ricchezza raffinata e di buon gusto. All'invito della Direzione di intervenire con la testa acconciata in costume o incipriata, avevano corrisposto tutte le signorine e moltissime signore, prescegliendo, delle due alternative, quella che più poteva contribuire allo splendore della festa: l'acconciatura di costume. E con le acconciature armonizzava esteticamente il disegno delle *toilettes,* sì che il quadro offerto dal complesso di quelle leggiadre figurine muliebri, aggirantisi nella luce dorata e nella

---

sierosa e rassegnata, spazzava, spolverava, raccomodava e pregava.

Io mi sentivo dunque proprio solo in quella grande casa; e poi, vedendo che tutti si affaticavano, mi rassegnai a lavorare e dichiarai a mio padre che era disposto a fare il muratore. Il giorno dopo preparavo la calcina sulla piazza Marceau. Il mio padrone si chiamava Magloire! Era il vero tipo dell' antico operaio, buon figliuolo, divenuto padrone di bottega. Egli era un uomo giusto, e, vedendo che io prendevo gusto al mestiere, si affezionò a me e mi diede consigli amichevoli che mi riuscirono assai proficui. Dopo sei mesi mi guadagnavo da mangiare, alla fine del primo anno, oltre il vitto, ricevevo dieci franchi al mese. Che gioia! In questo frattempo si facevano le pubblicazioni del matrimonio di mio fratello. Lo sposalizio ebbe luogo in settembre. Nel mese di gennaio seguente gli abiti neri surrogarono quelli bianchi. La nostra povera madre se n' era andata in quel mondo di là che ella aveva tanto sognato. Certo, la piansi in fondo al mio cuore, avevo gli occhi asciutti, e cercavo di squarciare le nubi con lo sguardo per vederla un' ultima volta. Non la vidi, ma l' intesi nell' aria grigia che mi circondava; mia sorella, conversa, mi tenne per la mano per tutto il tempo che durò la mesta cerimonia. Ella indovinava le mie rivolte interne, e cercava di consolarmi dicendo che i morti sono molto felici. Appena ricoperta la fossa, me ne fuggii in casa di Magloire, ove avevo la mia cameretta, e vi rimasi rinchiuso a piangere per otto giorni.

Un mattino Magloire salì da me, mi prese la testa tra le mani e mi baciò in fronte, dicendomi semplicemente:

— Sii uomo!

Dopo questo bacio cordiale e dopo queste parole mi alzai e ritornai al lavoro. Era un brutto momento per l' agenzia di spedizioni; la ferrovia era stata impiantata e faceva una tremenda concorrenza ai nostri poveri carri. Il misero stabilimento di mio padre si spegneva lentamente. Magloire raddoppiò la mia paga, senza che io avessi aperto bocca, e potei così sostenere la casa.

— Continua a lavorare così, di buona volontà, e fra due anni ti manderò a Parigi da un intraprenditore dal quale, per il passato, ho lavorato io stesso. Quello lì ti farà fare il tuo cammino, giovinotto mio, sii tranquillo! E poi vedrai il mondo... lo vedrai!

L' ufficio di spedizioni andava sempre più declinando. Mio padre aveva perduto tutta la sua energia. Lo vedevano sempre sulla collina a guardare i treni che passavano, mostrando loro i pugni. Diciotto mesi trascorsero in quest' agonia giornaliera. All' incontro, l'albergo di Etampes prosperava.

Un bel giorno, mio fratello maggiore, venne nel paese, vendette cavalli e carretti, prese il babbo sotto un braccio e il sacco degli scudi sotto l' altro. Prima di salire nella sua carretta, divise il danaro in tre parti eguali; l' una per la sorella, l' altra per me; la consegnò nelle mie proprie mani e si mise il resto in tasca; poi mi abbracciò, salì in serpa e sferzò il cavallo.

Questa volta ero proprio solo." Il padrone Magloire compresse il mio dolore e mi disse:

— Giovinotto bisogna partire; Chartres sarebbe pericoloso per te.

E scrisse una lettera di raccomandazione per il signor Vorimore, intraprenditore dall' arte muraria, Rue S. Antonio N. 40, Parigi.

Magloire mi accompagnò alla stazione. Sul far della notte giunsi a Parigi.

Indovinerete facilmente, padrone, che mi presentai dal signor Vorimore di buon mattino. Lo spettacolo dell' attività parigina m' inquietava e mi arrestava lungo il cammino.

Quando giunsi in casa del signor Vorimore erano le nove; consegnai la lettera a una servetta, la quale la recapitò e ritornò quasi subito invitandomi, con una bella riverenza, ad aspettare il suo padrone che non avrebbe tardato a discendere. Infatti, pochi minuti dopo, un bell' uomo, grosso, col viso incorniciato da bellissimi favoriti, fece la sua apparizione e mi squadrò dalla testa ai piedi.

— Siete voi che vi chiamate Pietro Brunier?

Io tremavo sotto il suo sguardo; trovai tuttavia il coraggio di rispondere:

— Per servirvi, signore!

— Mi siete raccomandato da quella cattiva testa di Magloire.

Cattiva testa! cercavo un buco per nascondermi.

Questa timidezza rallegrò l'onesto intraprenditore, il quale, soddisfatto della sua nobile prestanza, riprese con una giovialità che mi rassicurò:

— Cattiva testa e buon cuore! vero carattere d' operaio... E' così che voglio gli operai! E quanto guadagnavate a Chartres?

— Secondo la stagione, signore, e secondo l'abbondanza dei lavori.

— Sì, come dappertutto. Oh! i tempi sono cattivi! Ma, in media?

— Quattro franchi, nelle buone stagioni.

— Diavolo! è un prezzo rotondo. Infine vedremo. Quella cattiva testa di Magloire ti raccomanda come una perla fina. Ne avremo cura; le perle fine sono rare oggi giorno. Dipenderà da te l' essere contenti tutti e due. Intanto, ti metterò a lavorare a due passi da qui, sul boulevard - in un caffè di cinquanta bigliardi.

Si diresse verso la porta e, con un segno m'invitò a seguirlo. Il cantiere in cui m'introduceva il mio futuro padrone era come la torre di Babele. Nella corte, tutta una popolazione di operai andava, veniva correva, gridava, chiamava e rispondeva

calda atmosfera della sala, era incantevolmente fantastico e bizzarro per la varietà dei toni che presentava e per il vivace contrasto che le acconciature storiche o allegoriche offrivano con le linee severe delle marsine maschili.

Alla prima quadriglia prese parte un centinaio di coppie, e noi vorremmo poter nominare tutte quelle gentili signore, che portando alla festa il contributo della loro grazia e del loro brio, la resero così indimenticabilmente bella. Ma è possibile al povero, affaticato *reporter*, con gli occhi ancora abbagliati dallo splendore della festa, ricordarsi i nomi di tante leggiadre creature? No! Dobbiamo quindi limitarci a quelli che la memoria è riuscita a fermare nel turbinio della festa, chiedendo venia anticipata delle involontarie omissioni.

Come era naturale, data la prescrizione dell'acconciatura *poudrèe*, la maggior parte delle signore scelse il costume del secolo scorso, e predominarono le acconciature „impero" e „direttorio." Notiamo la signorina Adele Wieselberger, da *Maria Antonietta*, la signorina Luisa Alberti in *Pompadour*, signore Angelini-Rovis, Rimini-Gotischa, signorina Bice Ghezzo ed altre ancora in istile *impero*; signora Olga Usiglio in acconciatura *Nostri nonni*; signorina Breyer, in costume Luigi XV; signorina Tilde Milanesi in *rococò*; signorine Mercede Ghezzo e Vigny, in acconciatura greca; signora Bünger-Randegger da *Giuditta*; signorina Pierina Lazzarovich, splendidissima, da *Luce*; signorine Bartoletti, Spitzer e Costantini, da *Niniche*; signorina Perco, da *Albaniana*; signora Rusca, da *Fiore*; signora Rimini-Wieselberger, in acconciatura 1785; signora Fabiani-Rovis, alla *Medici*; signorine Randegger, Fabricci, Sandrinelli, Marchini, Berlingher, tutte da *Polichinelle*, signorina Margherita Cambon, da *Rondinella*; signorina Lucia Ara, da *Libellula*; sorelle Mosettig, una da *Farfalla* e l'altra alla *Luigi XV*; signorina Hannappel in acconciatura *primo impero*; signorina Pardo, da *boule de neige*; signorina Cecilia Luzzatto da *Pierrette*; signorina Contieri da *La Vallière*.

E qui ci è forza arrenderci alle proteste del proto, e consegnare la frettolosa e incompleta relazione. La splendida festa continua, in mezzo al brio ed all'animazione più viva. In una ricca e gaia profusione di fiori si svolge il *cotillon* che chiude splendidamente la magnifica festa, il cui ricordo rimarrà fra i più simpatici e graditi in quanti vi hanno partecipato.

Un vivissimo rallegramento alla Direzione ed alla Commissione feste della nostra Filarmonica, che ha dato novella prova di una ricca e vigorosa vitalità.

Elargizioni varie. Ci pervennero i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti, dalla famiglia del dott. Perco, cor. 30 e dalle famiglie Carlo de Battistig e Nicolò Costanzo, cor. 40, a favore dell'Ospitale infantile; dalle sig. Laura e Amalia Ghezzo, cor. 20, a favore della Guardia medica.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Elisabetta Lorenzutti furono fatte, direttamente, le seguenti elargizioni:

all'Ospitale infantile: dal dott. L. Lorenzutti, consorte dell'estinta, corone 200, per la fondazione d'un letto che porti il nome della defunta; dalla presidenza del Collegio medico dell'Ospitale civico, corone 100;

a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale: dal dott. Lorenzo Lorenzutti, consorte dell'estinta, corone 100;

alla Camera dei medici, per il fondo orfani e vedove: dal dott. Lorenzo Lorenzutti, cor. 100; dal dott. Ugo de Poranta e consorte, corone 30;

all'Orfanotrofio S. Giuseppe: dal dott. Scipione de Sandrinelli, corone 30;

alla Guardia medica: dai sig. P. Masera e consorte, corone 20; dai sig. Giov. Bernardi e consorte, corone 20; dal dott. Marchesetti e cons., corone 20; dai sig. A. N. Gulopulo e sorella, cor. 15; dal sig. Giov. Simonetti, corone 10.

— Il sig. G. M. Salmona, nel 1.o anniversario della morte della sua consorte, elargì: cor. 10 alla Guardia medica; cor. 10 alla Fraternita israelitica di misericordia; cor. 10 alla Fraternita israelitica di m. s., e cor. 10 all'asilo infantile israelitico.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dalla sig. Maria Sterk-Babarovich di Fiume, per onorare la memoria del compianto sig. Alessandro Babarovich, corone 30.

— Alla Croce Bianca pervennero, in occasione del veglione sociale dalla signora Maria Harvalik, corone 20.

— Il signor Alessandro Roth elargì all'Infermeria Treves, corone 20, per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Moroldo, decesso a Bombay.

Per la stagione del Comunale. Abbiamo ricevuto da un gruppo di abbonati del Comunale la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado:

Per quanto si sia disposti ad appoggiare e favorire, nei limiti del giusto e dell'onesto, l'impresa del Comunale, riconoscendo l'importanza degli interessi morali ed economici che le sono affidati, è duopo convenire che la stagione ha preso una piega inquietante.

Siamo per la seconda volta in piena crisi e l'impresa deve ora darsi d'attorno per rimediare al semi-insuccesso del *Tannhäuser*, tirando avanti nel frattempo con rappresentazioni delle prime tre opere, le quali erano senza dubbio suscettibili di gradite riprese, ma avevano già raggiunto un numero più che sufficente di rappresentazioni consecutive. E non è a dire che il disastro del *Mefistofele* e il semi-insuccesso del *Thannhäuser* siano giunti inaspettati all'impresa, perchè sappiamo benissimo che vi fu chi l'avvertì, specialmente per il *Mefistofele*, che certi elementi erano atti a provocare un sicuro insuccesso. L'impresa volle, nondimeno, *tentare il colpo* e si capisce: tutte le imprese passate, presenti e future tentano sempre il colpo... di spender poco e di guadagnare molto, se possono. Ma che ciò avvenga in un teatro di secondo ordine, si capisce; non è ammissibile invece che avvenga in un teatro che ha una Direzione, alla quale la rappresentanza cittadina, concedendo la dote, affidò l'incarico di vegliare a che gli spettacoli riuscissero pari al decoro e all'importanza del teatro.

Se per quello che è già stato non v'è più rimedio, noi vogliamo premunirci fin d'ora contro la possibilità che l'inconveniente si rinnovi, perchè un terzo clamoroso insuccesso comprometterebbe irrimediabilmente le sorti non solo della presente stagione, ma anche delle future. Si dice con molta insistenza che uno degli elementi, che dovrebbero avere parte importante in un'opera ancora da eseguirsi, presenti pochissime probabilità di successo; e si dice ancora che quell'elemento, non sentendosi egli stesso molto sicuro di sè, abbia spontaneamente offerto all'impresa di sciogliersi e che l'impresa abbia rifiutato.

Noi non sappiamo se tutto ciò sia vero; ma, vecchi e fedeli abbonati del Comunale, gelosi delle tradizioni del teatro, ci rivolgiamo direttamente alla Direzione, invitandola a vegliare e, se ve ne sarà il bisogno, ad intervenire energicamente, per impedire che l'impresa *tenti il colpo* per la terza volta.

Siamo certi che la Direzione, alla quale non manca certamente il mezzo di appurare l'attendibilità di queste dicerie, saprà corrispondere degnamente al compito affidatole dal Municipio e dal corpo degli abbonati e palchettisti. *(Seguono le firme).*

***Il ballo dei canottieri all'Unione Ginnastica.** Domani sera avrà luogo nella sala della Palestra la grande annuale festa di ballo dei canottieri, che ogni anno riesce tanto animata ed elegante. Il ricavo di questa festa è a favore della Sezione Nautica. La Palestra verrà aperta alle nove; le danze incominceranno alle 10.

Unione Ginnastica. Vengono avvisati quei signori, i quali non hanno ancora ritirato i Viglietti di riconoscimento per le signore di loro famiglia che da oggi in poi potranno ritirarli dal mezzodì all'una pom., presso il notaio dott. C. Depiera, in via della Cassa di risparmio N. 1, I piano.

Circolo Artistico. Negli ultimi tre giorni di carnovale, le finestre prospettanti la via Stadion saranno a disposizione dei soci e loro famiglie. Dopo il Corso si terrà riunione familiare e vi sarà servizio di *buffet*. Le maschere dovranno farsi conoscere da apposito incaricato.

Facilitazioni doganali alle linee regolari per l'Istria e la Dalmazia. La Direzione di finanza pubblica l'elenco dei piroscafi che godono nei porti dell'Istria e della Dalmazia, le facilitazioni accordate con l'ordinanza ministeriale 23 giugno 1891.

Questi vapori sono nei loro viaggi periodici regolari sia nell'andata che nel ritorno, nelle or nominate linee, esonerati dal tenere il manifesto di bordo; per i loro carichi non è necessario alcun documento doganale, *fattane eccezione per quelle merci estere, che vengono inoltrate sotto vincolo doganale*; essi sono esenti da ogni intervenzione doganale nei porti toccati a seconda dell'itinerario, esclusi naturalmente gli obblighi derivanti dal dazio consumo in Trieste, in modo che il loro carico può esser sbarcato od imbarcato nei porti dell'itineraio senza verun permesso anche di notte tempo, eccettuate quelle summenzionate merci estere inoltrate sotto vincolo, le quali per il loro svincolo devonsi presentare al rispettivo ufficio doganale di destinazione, affinchè vengano ivi sottoposte alla legale procedura doganale.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

Di fiorini 385.23 e di marchi 363.95 per l'acquisto di oggetti ad uso del civico Fisicato; di fiorini 129.60 per fornire di vestiti invernali i famigli dello Stabilimento di disinfezione; di fiorini 52.21 per l'applicazione di due fiamme a gas (sistema Auer) nell'VIII riparto dell'ospedale; di fiorini 8.40 per l'applicazione di una tabella monitoria nella via Fabio Severo.

Posto di medico chirurgo in concorso. A tutto il mese corr. è aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo secondario per l'ospedale civico. Lo stipendio è stabilito in f. 450 annui, per un biennio, con l'obbligo di pernottare nello stabilimento. Le domande devono essere presentate all'Ufficio di protocollo di questo Magistrato civico, corredate degli atti di nascita e di cittadinanza e del diploma in universa medicina di una università austriaca.

Gremio dei Sensali Patentati. Domani domenica, alle 11 antimeridiane il Gremio dei Sensali Patentati terrà il suo congresso generale ordinario nella sala minore dell'edificio di Borsa.

Pubblicazione musicale. L'editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato una *Leggenda* per violoncello, con accompagnamento di piano, dell'egregio prof. Carlo Piacezzi, il distinto violoncellista ben noto a Trieste.

Movimento del porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: da Nuova York il piroscafo inglese *Pocasset*; da Bari i piroscafi italiani, *Brindisi* e *Bari*: da Liverpool il piroscafo inglese *Marathon*; da Metcovich il piroscafo a.-u. *Vis*; da Nuova Orleans e Algeri il piroscafo *Aquileja* della Linea Austro-Americana e da Marsala lo *scooner* italiano *Eva*.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd *Danubio* per Spizza; il piroscafo italiano *Francesco Crispi* per la Sicilia; per Bari il piroscafo a.-u. *Dubrovnik*; per Ravenna il piroscafo italiano *Pierino*; per Fiume il piroscafo a.-u. *Urio*; e per Fiume il nuovo piroscafo della società Ungaro-Croata *Drava*.

Gita del T. C. C. I. Il *Touring club ciclistico italiano*, sezione di Trieste, intraprenderà domani, domenica, una breve gita per Muggia. Ritrovo alla prima rotonda di Sant'Andrea; partenza alle 9 ant.; ritorno in città all'1 e mezzo pomeridiane.

Concessione di spiaggia. Nell'intento di rendere più sollecite le operazioni di scaricazione del minerale di ferro, la Società industriale „Carniola" ha deciso di far costruire presso la Ferriera di Servola un nuovo piazzale di scarico. A tal uopo ha chiesto ed ha ottenuto la ulteriore concessione di un tratto di spiaggia lungo 100 metri.

Club „Iride". Questa sera il club *Iride* darà una veglia mascherata con ricco *cotillon*, scherzi e sorprese, nella sala sociale *Al Tirolese*.

Posta per l'i. r. marina. L'Ufficio postale di Trieste sino ad ulteriori disposizioni, spedirà quotidianamente la posta all'i. r. nave da guerra *Imperatore Francesco Giuseppe* a Smirne alle 8.05 pom. via Costantinopoli.

Progetti per gli ultimi giorni di carnovale - Carri e mascherate. Siamo giunti oramai agli ultimi giorni di carnovale e, se Dio e gli *Americani* vorranno, c'è speranza che il Corso riprenda un pochino almeno dell'antica animazione.

Si va parlando intanto, di alcuni carri: uno a quattro cavalli, addobbato in bianco, rappresenterà un'*isola*. Uno dovrebbe rappresentare l'*Inquisizione di Spagna* e sarà tirato da quattro cavalli; alla parte anteriore verrà appesa una gabbia vuota, nonchè una grossa chiave arrugginita. Si parla ancora di una banda di 16 studenti spagnuoli del 1600, composta di giovani popolani del rione di Barriera vecchia, di una banda di marinai, di alcuni carri *réclame* ecc. Abbiamo sentito bucciuare anche di un carro raffigurante Trieste nel 1300, con coro ecc.

Il ballo in costume in sala Tersicore. Iersera, in sala Tersicore, ebbe luogo il ballo in costume degli allievi ed allieve della scuola di danza dei maestri sig.i Modugno, Morterra e Della Torre. La sala era addirittura affollata; basti dire che al *cotillon* parteciparono 114 coppie. La parte femminile intervenne in maggioranza in costume, e in candide *toilettes* di ballo; gli uomini in marsina. Fra le signorine in costume abbiamo notato; Emma Balinardi da *giapponese*; Amelia Bregant da *spagnuola*; Gisella Gilardini da *creola*; Anna Zolia da *montenegrina*; Virginia Papadacchi da *greca*; Stefania Schwagel da *svizzera*; Antonietta Vitturi da *contadina del veneto*; Gemma Peperle da *americana*; Lidia Levi da *ciociara*; Elsa e Paola Neumann in costume ungherese; Anna Kriger da *alsasiana*; Olga Segrè da *sigaraia spagnuola*; Elisa Iaschi da *primavera*; Erminia Mazzocci da *zingara*; Amelia Maracci da *Margherita nel Faust*; Alfreda Fischer da *neve*; Maria Michelli da *canottiera*; Gioachina Grassi in costume *rococò*; Clotilde Montanari da *bebè* e tante altre di cui ci sfuggono i nomi.

Alla mezzanotte fu eseguita, durante il riposo, l'estrazione di due regali e la sorte favorì il sesso gentile. I regali erano un grazioso servizio da birra in cristallo ed un artistico portaritratti.

Le danze, animatissime, si protrassero fino all'alba.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un documento matrimoniale rinvenuto nel *Caffè Moncenisio* dal tavoleggiante Antonio Racolini. Un passaporto rinvenuto in via Arcata. Una scarpa da donna rinvenuta in Corso.

Il veglione della compagnia Scognamiglio al Teatro Fenice avrà luogo questa sera alle 10. L'inaugurazione della festa sarà fatta dalla mascherata *Le carte da giuoco*, composta dagli artisti della compagnia.

La mascherata muoverà alle 9 e mezzo dalla Piazza della Borsa e si recherà al teatro.

Per i fornitori. All'ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione ministeriale riflettente una fornitura di tela e di speroni per l'Amministrazione delle monture militari in Belgrado.

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenta il *Falstaff*; per domani è annunciata l'ultima del *Mefistofele*, per serata d'onore del basso sig. Lorrain.

Teatro Filodrammatico. La serata di gala datasi in onore di Emilio Zago riuscì brillantissima, per ilarità e per applausi. *Le bomboniere* è una commedia che regge benissimo nella veste vernacola e iersera essa fu recitata con molto brio e molta spigliatezza da Zago, Brizzi, Borisi e dalle signore Brunini-Privato, A. Foscari ecc. Zago, che fu accolto al suo presentarsi da un lungo applauso, fu comicissimo tanto nei panni del droghiere in ritiro nella *Bomboniere*, quanto nella vecchia farsa *Una scomessa* che suscitò, come sempre, risate senza fine. *Seda e coton*, del Mariani, recitatasi nell'intermezzo, procurò applausi al Brizzi e alla signora Brunini-Privato.

Questa sera replica delle *Bomboniere*. Domani *Camere ammobiliate*. Lunedì, ultima recita della stagione con la serata d'onore della signora Enrichetta Foscari. Il programma comprende tre numeri: *El medico dele signore*, *Semplicità* e *La fia del primo leto*.

Teatro Fenice. Uno splendido teatro fece iersera la compagnia Scognamiglio con la serata di gala, in occasione della sua 200.a rappresentazione a Trieste. Le gradinate erano popolatissime e le poltroncine accoglievano un pubblico elegante e numeroso. Il variatissimo programma fu molto gustato e procurò continui applausi agli artisti, che ebbero campo di sfilare tutti sul palcoscenico.

La nuova *zarzuela L'ombra del monaco* è una cosetta brillante, che non può certo stare al pari delle migliori *zarzuele* per valore musicale; è una specie di farsa con alcuni pezzi di canto, nella quale però ha campo di emergere il Marchetti, che vi fa una delle sue più riuscite macchiette. Il pubblico rise fragorosamente ed applaudì. La canzone *Viva Trieste*, parole di Augusto Levi, musica dal maestro Ristori, fu *trissata* ed al maestro fu offerta una corona d'alloro.

Questa sera il veglione, di cui diamo l'annunzio a parte; domani, come al solito, due rappresentazioni. In quella diurna si darà la bella operetta *Armi e amori*; di sera si replicherà *L'ombra del monaco*.

Politeama Rossetti. - Un altro albero di cuccagna. Questa sera al Politeama Rossetti ci sarà un altro ballo popolare mascherato con nuovo albero di cuccagna orizzontale a triangolo, e grande lotteria gratis di animali viventi. Il giuoco della cuccagna avrà principio alle 11.

Il primo che arriverà ad attraversare il triangolo e ad afferrare la bandiera, riceverà un premio di 20 corone e la bandiera, il secondo un premio di 10 corone e bandiera. Gli animali viventi alla cui vincita si concorrerà sono: primo premio un pollo d'India, secondo un agnello, terzo un vitello. Sonerà la Banda cittadina diretta dal m.o Giaufrè. Il teatro si apre alle nove. La festa incomincia alle 9 e mezzo.

A proposito di un incidente toccato ad un ciclista. Abbiamo narrato ierlaltro l'incidente che sarebbe toccato martedì scorso a certo Antonio Taliati, domiciliato a Gorizia, mentre percorreva in bicicletta la strada di Prosecco per venire a Trieste. La notizia era desunta dal racconto che ne aveva fatto lo stesso Taliati, il quale non avrebbe dovuto avere alcun motivo di narrare cose non vere. Senonchè un'informazione pervenutaci dopo, autorizza qualche dubbio sull'autenticità dell'incidente come narrato dal ciclista.

E' venuto, infatti, al nostro ufficio il carradore Luigi Scherbitz, d'anni 32, da Trieste, abitante in via Conti N. 12, il quale ci ha narrato che appunto martedì, mentre tornava dalla cartiera di Piedimonte, ove si era recato per conto della ditta Mangold, incontrò in vicinanza di Prosecco un ciclista che si tergeva la faccia insanguinata e lo pregò di trasportarlo in città. Lo Scherbitz annuì e prese sul carro ciclista e macchina, che depose poi in via Ghega. Strada facendo, il ciclista narrò di essere caduto accidentalmente e la stessa cosa disse poi al meccanico al quale diede da raggiustare la bicicletta. Lo Scherbitz rimase quindi molto meravigliato nel leggere sul *Piccolo* il racconto dell'aggressione patita dal ciclista e, parendogli la cosa molto dubbia, ha creduto suo dovere di comunicarci quanto sopra.

Noi prendiamo atto della sua dichiarazione, come abbiamo accolto il racconto del ciclista, lasciando cui spetta la cura di appurare la verità.

Onestà. Una signora aveva smarrito ieri mattina, all'Acquedotto, una spilla d'oro in forma di chiodo, guarnita di brillanti. Il prezioso oggetto fu trovato da certa Giuseppina D., che immediatamente, da persona onesta, lo portò alla Direzione di Polizia.

La proprietaria, felice di aver ricuperata la sua spilla, lasciò in premio per la D. l'importo di 5 fiorini.

Incendi. Ieri sera, poco dopo le 6, in via dell'Acquedotto, alcuni passanti videro uscire del fumo da una cantina ad uso magazzino chiuso nello stabile N. 106. Qualcuno sapendo che i proprietari di quel magazzino sono parenti della vedova Stinco avente macelleria in via Giulia, corsero colà ad avvertire che nel suddetto magazzino doveva essere scoppiato un incendio. Dalla detta macelleria venne poi telefonato al comando dei vigili e, da questo e dall'appostamento di via Molino piccolo, accorsero sul luogo i pompieri con tre treni, sotto il comando dell'ing. Chaudoin e del sotto comandante Weiglein. Nel frattempo erano sopraggiunti i proprietari del magazzino, signori Luigi e Antonio Stinco, i quali tengono colà drogheria e deposito di prodotti chimici. I vigili, dopo oltre un'ora di faticoso lavoro, poterono estinguere l'incendio, e si potè constatare come il fuoco, divampato fortuitamente, si fosse appreso ad una scansia contenente delle casse e dei barattoli di vernice da pavimenti, e data la materia facilmente infiammabile di questa e di quant'altro trovavasi colà, è facile immaginare quali proporzioni avrebbe potuto assumere l'incendio senza il pronto intervento dei vigili. Il fuoco in parte distrusse in parte danneggiò parecchie casse di merci e le scansie che le contenevano, cagionando, a quanto si dice, un danno di circa mille fiorini. Le merci però sono assicurate. Sul luogo dell'incendio rimasero tutta la notte due vigili.

★ Stanotte all'$1^{3}/_{4}$, mediante il telefono dell'ispettorato di p. s. di androna del Moro, i vigili venivano avvertiti dello scoppio di un incendio in un magazzino di via dell'Olmo. Tosto accorsi a quella volta con due treni, constatarono che il fuoco si era manifestato nel magazzino di petrolio, legna e carbone di Simone Cernogorcevich, al N. 4 di detta via. Era in fiamme un barile di petrolio e i vigili spensero rapidamente l'incendio, che senza il loro pronto intervento, avrebbe potuto prendere gravi proporzioni.

Echi degli ultimi fatti. Nello stato del dott. Bechtingher, ferito con due colpi di rivoltella dalla signorina Maria Illovar, continua un lento ma progressivo miglioramento, e i medici incominciano ad avere qualche speranza di salvarlo.

*** Non altrettanto può dirsi della povera guardia municipale Miot, che fu assoggettata alla trapanazione del cranio. Il Miot non ha ancora potuto essere interrogato dal giudice istruttore, causa il grave stato che non gli permette d'articolar parola.

Le scenette delle scale. - Un figlio che trova la madre ubbriaca. Stanotte, verso le 12, il cameriere di birraria Ignazio M., rincasava, in androna del Moro N. 6, quando giunto sulle scale di detta casa udì alcuni gemiti. Accesa una candela che aveva seco, vide dinanzi a sè una donna elegantemente vestita, in cappellino, la quale col suo aspetto dava facilmente a dividere di essere alquanto alterata dal vino. Il giovanetto fece per soccorrerla, e avvicinò a lei il lume, ma tosto retrocedette e diede un grido di stupore e di dolore.

E n'aveva ben d'onde! In quella signora aveva riconosciuto... la propria madre! A poca distanza c'era poi certo Emilio C., abitante nella stessa casa, il quale divideva la propria sbornia con quella della donna.

E' facile immaginare l'indignazione del giovanetto, che, dopo aver rimproverato il C., col quale venne anche alle mani, si recò al vicino ispettorato a raccontar l'accaduto. Il C. venne condotto pure colà e si dimostrò così prepotente contro gli organi di p. s. che l'ispettore Suhadolnik finì col farlo scortare agli arresti di via Tigor.

Infedeltà. La stiratrice Amelia Iess, abitante in via S. Maurizio N. 4, aveva alle sue dipendenze in qualità di portatrice di biancheria, certa Stefania Negrini, d'anni 15, abitante in via S. Cilino N. 648, la quale aveva anche l'incarico d'incassare dalle famiglie il prezzo della stiratura. In questi ultimi tempi la Iess verificò che gli incassi non erano troppo regolari e perciò fece delle ricerche, il risultato delle quali fu che venne a rilevare come la ragazza si trattenesse tutti o parte degli importi che incassava. Siccome dai conti fatti emerse che la Negrini si era trattenuto in tutto l'importo di f. 14.20, la Iess produsse denuncia alla Polizia. La Negrini, citata dinanzi il giudice di pace, commissario bar. Sourdeau, ammise di essersi appropriata detti denari, per procurarsi varie volte da pranzo. Dichiarandosi pentita, promise di risarcire il danno.

In base a tale confessione gli atti vennero passati al Giudizio distrettuale per affari penali, per la rispettiva procedura.

Un povero esigente. Vittorio Traversa, d'anni 35, ragioniere, da Livorno, essendo senza occupazione, per procurarsi qualche cosa da mangiare, andava questuando per le case. Ieri mattina egli, recatosi a chiedere dei soccorsi presso una famiglia abitante in piazza S. Giovanni, ricevette 50 soldi. Non era un elemosina disprezzabile, ma con tutto ciò il Traversa non fu contento ed a viva forza pretendeva di avere di più. Siccome, poi, insisteva nelle sue pretese e non voleva andarsene, venne fatto arrestare.

Condotto alla Direzione di Polizia fu assunto a protocollo e poi fatto scortare in via Tigor.

Durante il lavoro. Il fabbro Carlo Mulich, d'anni 20, abitante in via Donadoni N. 24, ieri mattina verso le 11, mentre accudiva al suo lavoro, riportò alcune lacerazioni alla palma della mano sinistra.

Pietro Smitel, d'anni 52, bracciante, abitante in via Chiozza N. 17, ieri verso il tocco, mentre tagliava la legatura ad un sacco, si produsse una ferita di taglio al dorso della mano sinistra, essendogli sfuggito di mano il coltello.

Il fabbro Bonaventura Corazza, d'anni 23, abitante in androna della Torre, ieri verso le 5 pom., sollevando un peso da terra, riportò la lacerazione di un tendine dell'avambraccio destro.

Antonio Borich, d'anni 20, muratore, abitante a Terstenico N. 128, ieri poco dopo il tocco, mentre lavorava in una casa in costruzione, ebbe presa la mano sinistra sotto una pietra e ne riportò alcune piccole ferite lacero-contuse.

Ebbero le cure opportune dal medico d'ispezione della Guardia medica.

Per sospetto di furto. Ieri mattina la cameriera Erminia Illovich, abitante in Corso al N. 29, primo piano, aveva posto sul letto nella sua stanza il portamonete che conteneva f. 2.50 e poi si era messa a giuocare con un bambino. Poco dopo, avendo bisogno di denaro, preso il portamonete, lo aperse, ma quale non fu la sua sorpresa trovandolo del tutto vuoto.

Nella stanza non era entrato alcuno fuorchè un giovanotto, certo Giuseppe Garofolo, d'anni 30, da Gravina, cocchiere disoccupato, abitante nella stessa casa; sicchè la derubata, sospettando di lui, si recò alla Direzione di Polizia a denunciare il furto. L'ispettore degli agenti Nucich si mise alla ricerca del Garofolo e poco dopo riusciva ad arrestarlo.

Assunto a verbale dall'ispettore Petronio il Garofolo negò ogni cosa e si protestò innocente, ma ciò non di meno fu passato in via Tigor.

19 febbraio 1898